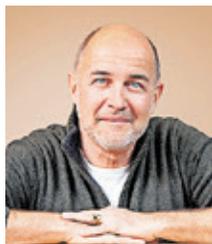


Storie di legno locale

Dai sogni alla realizzazione: otto progetti virtuosi sul legame uomo e legname nella Svizzera italiana. Perché c'è chi sembra sussurrare al legno.

TESTO NATALIA FERRONI

«Abbiamo la percezione della rinascita di un circolo virtuoso attorno al legno ticinese» scrive, in una delle ultime edizioni della rivista “Forestaviva”, Danilo Piccioli, direttore di federlegno.ch, la federazione cappello che raggruppa le varie associazioni di categoria della Svizzera italiana legata al tema bosco e legno. In queste pagine vi presentiamo alcuni progetti, con cui, ognuno a suo modo, valorizza il legname raccolto nei nostri boschi. Esempi che vanno



Danilo Piccioli
direttore di
federlegno.ch

da mobili “slow design” al vapore ottenuto dagli scarti di legno. E presto, potremmo attenderci il Marchio Ticino per il legname locale. ●

Il percorso Ispace

La psicologia dello spazio è un tema da sempre caro all'architetto Davide Macullo. Per parlarne c'incontriamo a Rossa, in fondo alla valle Calanca, dove l'autunno scorso è stata posata la prima di dieci strutture in legno del percorso “Ispace”: una sfera di listelli di larice locale, alta cinque metri per sei di diametro. Un progetto che unisce arte, natura e architettura per creare luoghi che stimolano le persone a trasmettere in modo ludico l'influenza di uno spazio sui propri stati d'animo, come la calma (da vivere all'interno della prima costruzione a forma sferica), la leggerezza, la stabilità o l'aggressività (www.macullo.com). «L'architettura influisce in modo passivo sulla vita, nel senso che non è legata ad un autore, ma alle emozioni che sa trasmettere» racconta Davide Macullo, con studio a Lugano, alla continua ricerca sulla percezione dello spazio. Nella gente di Rossa ha riscontrato una mentalità aperta e curiosa di vivere il territorio, pronta a curare attivamente il paesaggio e a sostenere iniziative come “Ispace” o la fondazione RossArte (info: rossarte@rossa.ch). «Secondo il detto di Bruno Munari: un popolo civile vive in mezzo alla sua arte».



Una sfera di listelli di larice, Rossa in val Calanca, invita l'escursionista a soffermarsi un attimo, magari anche a dimenticare il tempo...



FOTO CORRADO GRIGGI, VIOLA MOGHINI - BARBERIS, CHRISTOPH KAMINSKI



Leandro Custer
della segheria
Taiabó: passione
per il legname
massello ticinese.

Robinia di luna

Robinia di luna: un concetto, un sogno? Per Leandro Custer una necessità, da raggiungere a tappe. Obiettivo per il 36enne gestore della segheria Taiabó a Madonna del Piano è la valorizzazione del legno locale. «Mi dicono che sono un po' pazzo... ma sono certo che abbassare l'impatto dell'uomo sull'ambiente sia l'unica via percorribile!». Lo scarso interesse nell'utilizzare la robinia, una falsa acacia dei nostri boschi, è dovuto all'enorme scarto che comporta la sua elaborazione, perché cresce storta. Ma persuaso che siamo noi a doverci adattare alla natura, Custer la propone come alternativa indigena alla variante esotica per terrazzi, bordi piscina, parquet dal colore giallo dorato e botti per l'affinamento della grappa (vedi a pag. 24). «Se poi è tagliata nella fase lunare giusta e con la punta a valle, come sapevano fare i nostri antenati, il terrazzo durerà più a lungo e il costo iniziale più alto sarà compensato da una durabilità del prodotto maggiore». Simile discorso economico ed ecologico per le arnie in legno di castagno, senza colle, vernice e altri composti chimici. Il malcantonese parla di legni "dimenticati", incluso anche il frassino, e di vibrazioni del legno. Insomma, ha una visione chiara e in controtendenza.

